Sabato 6 Febbraio 1892

Udine – Anno X – N. 32.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

ESEMPIO REGALE

Si ha da Lisbona che il Re, stante le condizioni del paese poco floride, rinunciò al quinto della lista civile.

Esempio eguale fu dato in altri tempi dal re d'Italia.

Senza dubbio, buona parte della lista civile dei sovrani è dedicata ad opere di beneficenza. Sono note le generose e frequenti elargizioni di re Umberto. Ma appunto perchè dato qua e là — la somma totale sfugge all'attenzione di molti, i quali in buona fede trovano esagerate le liste civili.

Le istituzioni dovunque si vanno radicando. Le Case dinastiche, in realtà si democratizzano, e si mostrano premurose dell'avvenire dei popoli. Si ha perfino un imperatore socialista, Guglielmo II, che, risolutamente, affronta la questione sociale.

Il giorno in cui le Case regnanti, spontaneamente, riduranno le liste civili — o le dedicheranno, la massima parte ad un determinato scopo umanitario — compiranno atto sapientissimo politico.

Oggi le Corti europee — per tacere degli Imperi celesti o asiatici — spendono milioni per ricompense ai dignitari e ciambellani.

Si hanno così i migliori amici del trono? Ne dubitiamo: anzitutto perchè l'amico più fedele e più saldo è quasi sempre disinteressato; secondariamente perchè spesso i gentiluomini che circondano i sovrani, sono per l'appunto quelli che vivono meno a contatto con la grande maggioranza dei cittadini, e non sono neppure i consiglieri più leali e più accorti.

Re Umberto ha avuto il buon senso di ridurre il personale della sua Casa, ma ha dovuto rispettare certe tradizioni, che rappresentano un onere non indifferente per la lista civile.

In un periodo di riforme, forse una riguardante le dignità e cariche di Corte appare opportuna quanto tante altre. I sovrani e principi oggi estendono e perfezionano la loro istruzione, non più limitata a quella militare. Non abbisognano di un consigliere che ad ogni più sospinto li illumini sulla convenienza o meno di scrivere una lettera, di inviare un telegramma. A qual pro dunque mantenere tante cariche onorevoli, ma onerose?

L'esempio dato ora dal Re di Portogallo è lodevole e veramente regale; e ci sembra un incitamento a compiere saggie riforme nel personale delle Corti, le quali molto guadagnerebbero liberandosi dai servitori strisciatti, che sulle labbra hanno sempre pronta la parola di devozione, ma che in proporzione ben modesta contribuiscono a rendere più splendidi i regni dei loro protettori.

I provvedimenti per migliorare le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni.

(nostra corrispondenza)

ROMA, 4 febbraio.

Nel IX ufficio la discussione sul progetto di legge — provvedimenti per migliorare la condizione finanziaria dei Comuni e della Provincia — ha occupato cinque intiere sedute, ed oggi si procedette alla nomina del Commissario.

Due erano i candidati, che furono anche membri della Commissione agricola, l'on. Seardo ed il nostro on. Billia; il primo ministeriale della più bell'acqua, e quindi in massima favorevole, il secondo su molti punti contrario. Il Seardo riportò la maggioranza dei voti.

L'on. Billia, indipendentemente dalla questione politica, combattè il progetto di legge sopra molti punti, ed anche perchè, avuto riguardo allo scopo di migliorare le condizioni finanziarie degli enti locali, è una vera delusione. La sua pratica lunghissima nella amministrazione della Provincia e dei Comuni, lo obbligò ad opporsi a molte parti del disegno di legge.

Ebbe la compiacenza che l'ufficio a grande maggioranza ammettesse e votasse due sue proposte registrate a verbale: la prima che il Commissario Regio, in caso di scioglimento del Consiglio, non possa essere mantenuto dal Governo per uno o due anni, come nel progetto, nè possa avere le attribuzioni del Consiglio, ma solo quelle della Giunta municipale; la seconda che il Governo non possa regolare il servizio degli esposti per Decreto Reale, ma che si proponga invece un ordine del giorno col quale si invita il Ministero a presentare sollecitamente uno speciale progetto di legge.

Nello stesso ufficio, quasi a compenso della soccombenza nella nomina a Commissario del sopraricordato progetto di legge importante, il Billia venne ad unanimità, meno il suo voto, nominato Commissario sopra il piccolo progetto per accordare una Lotteria a Vittorio (Veneto).

Riguardo alla politica generale, le cose procedono infelicemente.

Il Ministero presto o tardi dovrà cadere per debolezza intrinseca. Il male si è che la Sinistra non sa organizzarsi.

IL CONTE D'ARCO

Poichè si parla, nella stampa della nomina dell'attuale sotto segretario di Stato degli esteri, all'ambasciata di Parigi, è di tutta attualità il seguente ritratto che ne fa il *Don Marzio* di Napoli:

Il conte Antonio d'Arco, prima di arrivare a Montecitorio si era già reso popolare a Mantova, a Ostiglia, a Revere, per una certa sua consuetudine feudale che lo persuadeva a ritenere non ancora decaduto *le droit du seigneur*; e se qualcuno dei suoi vassalli, in atto di ribellione, si studiava di dimostrargli che tutt'altra è la legislazione vigente, il conte d'Arco sapeva accrescere la sua popolarità aprendo generosamente i cordoni della borsa.

Nel 1879, gli elettori di Ostiglia lo mandarono alla Camera, ed a Roma il co. d'Arco, prendendo posto all'Estrema Sinistra e con essa votando, condusse la vita del gran signore al *Circolo della Caccia*, nei saloni dell'aristocrazia, a Villa Borghese, dove si faceva ammirare per i suoi magnifici cavalli e per una certa sua tendenza dongiovannesca che gli ha valso e gli ha attribuito molti invidiati favori. Ma, con o senza il concorso suo, la legislazione proseguiva, e si perfezionava, tanto che nel 1882, il Parlamento votava la riforma della legge elettorale politica. Che cosa sia successo in quel tempo a Mantova, non lo ricorderò, ve lo potrebbe dire Enrico Ferri, difensore volontario in un processo dal quale luminosamente emerse che il conte d'Arco perseguiva idealità e finalità feudali, anche nei rapporti tra capitale e lavoro, pretendendo di perpetuare un sistema che era in aperta e stridente contraddizione col diritto che i lavoratori hanno alla vita.

Ancora in quei giorni il problema dei lavoratori non si era concretato nella formola attuale, ancora non era questione delle otto ore di lavoro, bensì si limitava ad una questione di umanità, e nella proporzione delle mercedi e dei salari.

Sopraggiunsero le elezioni generali dell'autunno; il conte d'Arco potè essere rieletto a scrutinio di lista, accettando il programma del *Fascio democratico*; programma che la estrema Sinistra prometteva agli elettori di svolgere in Parlamento. Pochi giorni dopo eletto, il conte d'Arco si separava dalla Estrema Sinistra, in grembo alla quale ritornò per le tumultuarie e precipitose elezioni generali del 1886.

Dogali chiamò Crispi al Governo; la morte di Depretis gli affidò la presidenza del Consiglio e l'*interim* degli affari esteri. In quei giorno, mentre il principe Sciarra aspirava all'ambasciata di Parigi, dove forse voleva vedere come si sarebbe venduto e portato in America l'*Angelus* di Millet, il conte Antonio d'Arco si sentì portato alla diplomazia e si imaginò che la sua presenza alla Consulta dovesse recare all'Italia giovamento infinito. Sventuratamente, l'on. Crispi fu di avviso diverso, e preferì come collaboratore in un ufficio che ha un carattere gelosamente fiduciario, un suo vecchio e provato amico. Da quel momento, il conte d'Arco giurò la sua guerra al capo del Governo. Le sue conversazioni al *Circolo della Caccia*, nelle sale dell'aristocrazia romana che non poteva perdonare la destituzione del duca Torlonia, nei caffè con o senza *chanteuses*, di cui il conte d'Arco è frequentatore assiduo, non risparmiarono mai l'on. Crispi e i suoi amici. E nel giornalismo spinse egli lo zampino suggerendo e incoraggiando attacchi contro il Governo, sia a Roma negli uffici di quel foglio che per primo ha annunziato la sua nomina, sia nel *Corriere di Napoli*, instigando a scrivere il suo inseparabile Zammaran, che spesso e volentieri — Bernardino Grimaldi informi — si è dimenticato la sua veste di funzionario dello Stato.

* *

Però, alla Camera, il conte d'Arco esitò prima di bruciare le sue polveri; venne l'inverno del 1889: i tumulti del 8 febbraio, le interpellanze relative in Parlamento, e finalmente, la discussione dei provvedimenti finanziari per maggiori crediti militari concessi già dal Parlamento.

Agostino Magliani era caduto, e Costantino Perazzi, insieme al Grimaldi, avevano arditamente proclamata la necessità delle economie e delle imposte. In quei giorni si risolvette il conte d'Arco a fare la sua parlata, e tutta l'amarezza del fiele egli distillò nel suo discorso che, dal punto di vista dell'arte oratoria, fu una cosa assai volgare, volgare tanto da mandare in estasi il bel l'Ascanio Branca.

Parve a lui che l'on. Crispi fosse troppo grande per una Nazione così piccola, risamò frizzi sulla megalomania del Governo, dipinse a colori disperanti la miseria dell'Italia, e si pavoneggiò beatamente negli applausi dell'Estrema Sinistra.

L'on. Di Rudinì, salito improvvisamente al potere, e traendo profitto dal timore che molti avevano del ritorno dell'on. Crispi, compose il Gabinetto con tutti gli avversari personali dell'ex presidente del Consiglio, ed era naturale che allato di Nicotera, di Branca, di Colombo, di Luzzatti, di Della Rocca, si affrettasse a porre il conte Antonio d'Arco. Disfatte le scuole italiane all'estero, interrotte le buone relazioni con gli Stati Uniti d'America, sciupata ogni influenza italiana in Africa, montata e smontata la macchinetta del processo di Massaua, procurate all'Italia nuove umiliazioni dalla Francia, l'on. Antonio d'Arco lascia oggi l'ufficio di sotto segretario di Stato alla Consulta per assumere quello di ambasciatore italiano a Parigi.

Non il conte Nigra, non il De Launay, non il marchese Maffei, non il conte Tornielli, non il barone Marrochetti, neanche il barone di Renzis, sentono il coraggio di rappresentare a Parigi una politica dissennata qual'è quella professata dall'Italia, bensì il conte d'Arco, il quale potrà perfettamente persuadere il signor Ribot che noi siamo poveri, falliti, senz'ambizioni, senza esercito, oggi, dopo tant'anni, quali ci definì il principe di Metternich.

* *

La scelta è caduta sul conte d'Arco e l'ambasciata italiana, s'installerà all'*Eldorado* o alle *Folies Bergères*. D'altra parte, all'acuta mente del nuovo ambasciatore occorreva assegnare un ufficio che non implicasse soverchia responsabilità, ed è risaputo che:

— Ambasciatore non porta pena.

Anche l'*Italia del Popolo* di Milano si occupa del conte d'Arco, e così ne parla:

Finora, che si sappia, l'unico vero titolo per cui s'è chi designa il conte d'Arco alla carica di ambasciatore italiano a Parigi, è che, essendo stato tenuto in cura quand'era bambino da una brava *bonne* francese, parla con ottimo accento e facilità il francese.

È una bella cosa per uno che deve andare a Parigi; ma vediamo: deve essere un titolo sufficiente per farne un grande diplomatico, adatto a posizioni difficilissime, nella patria di Macchiavelli?

Uscito dalle mani della *bonne*, il conte d'Arco corse per parecchi anni la cavallina, facendone d'ogni sorta come elegante scapestrato; poi gli saltò in mente di darsi alla politica (uno *sport* come un altro), e fece il radicale, fu in lista coi socialisti, ottenne seggio nella Camera; finalmente da qualche anno s'è messo al sodo per diventare qualche cosa d'importante, e s'è dato ai conservatori.

Non sarà il primo scapestrato ch'è diventato gran diplomatico, uomo di Stato, avendo a ciò l'ingegno necessario. Ma adesso è troppo presto. Il suo bagaglio è troppo leggero. Nessuno può onestamente contestarlo.

LA SARDEGNA IN CASO DI GUERRA

Sopra un punto di montagna, nel golfo di Cagliari, guardando la costa Tunisina, è situato il santuario di Bonaria. Dista dalla città pochi metri, i fedeli vi si recano a pregare, e serve di meta alle passeggiate di chi durante il caldo estate vuole andare a godersi in sul tramonto un po' di brezza marina.

Sembra una vedetta, quel santuario.

Un ingegnere mi disse un giorno, che per fare un sentiero sui monti, un asino è buonissima guida. Potrebbe dargli una solenne smentita, dicendo che per trovare un luogo adatto a ben vivere, basta seguire i frati.

Fatto è che sul colle di Bonaria dovrebbero sorgere splendidi villini, ed invece ivi è il deserto. I frati missionari l'adocchiarono e con apparente ingenuità domandarono al Comune di Cagliari di cedere loro la parte di condominio che gli spetta.

La Giunta municipale cagliaritana ha risposto con un rifiuto, e la sua deliberazione è stata applaudita unanimemente dalla popolazione.

Ma ora che il comune di Cagliari ha sventato l'infiltrazione di questi missionari esotici, non sarà male osservare se la loro domanda è così semplice come potrebbe apparire.

La Sardegna può dirsi un deserto. Poche centinaia di mila anime abitano un isola che potrebbe contenere milioni di cittadini. La popolazione è povera e sperduta sulle montagne.

L'isola non è fortificata e dista dal continente italiano assai più che dal continente africano oggi in potere della Francia. Sulla costa Tunisina da un lato, si fortifica Biserta, si approvvigionano i vari punti della Barberia, dall'altra abbiamo la Corsica e la costa di Francia con Tolone imponente piazza di guerra.

Abbiamo è vero la Meddalena ora eretta a dipartimento marittimo, ma la sua missione, è, in caso di conflitto nel Mediterraneo, di vigilare alla sicurezza della capitale, di Roma, non di difendere l'isola sarda.

È fama europea che la Sardegna, oltre essere ricca per le sue miniere, sia provvista abbondantemente di selvaggina. Spesso, da ogni parte d'Europa, giungono dei seguaci di Nembrod e constatano che la fama non è usurpata. Non vorremmo che taluni, non troppo teneri per la patria nostra, pensassero essere la Sardegna località opportuna di caccia!

È per questa ragione che abbiamo alzata la voce, richiamata l'attenzione generale quando i missionari han domandato d'acquistare il Santuario di Bonaria.

Certo il popolo sardo, che ha dato prova nell'andare dei secoli di non saper soffrire dominazione straniera, all'occorrenza saprebbe ripetere i Vespri.

Ma non per questo devesi attendere che sien calati nell'isola i nemici per cacciarli. Questo davvero è il caso del prevedere, per non aver necessità di respingere.

Abbiamo per fortuna a capo del comando militare dell'isola un'illustrazione come il tenente generale Marchesi, coadiuvato da un altro esperto e ben noto, quanto modesto generale, il Santarelli.

L'organizzazione militare è, almeno sembra, completa.

Le forze sono nell'isola sufficienti e in qualunque evento, nulla devesi attendere dal continente.

La missione che avrebbero i sardi in caso di guerra è fissata, ed è per questo che debbono vigilare affinchè nè sotto forma di missionari, nè di *touristes*, nè di cacciatori, gli stranieri possano attentare alla sicurezza della terra natale.

Nell'isola, molte, anzi la maggior parte e le più ricche miniere, appartengono a Società straniere.

I contadini e i lavoratori sardi sono quindi abituati a vedere dei forestieri; vi si può far conto su loro per farsi segnalare la presenza di quelle persone che potrebbero aver tutto l'interesse a non dare nell'occhio.

Questa missione debbono compierla i reali carabinieri. Noi non vogliamo che si impedisca la libera circolazione di chiunque voglia visitare o vivere nel nostro paese. Ospitale per natura e per costume, sia questa sempre nostra legge. Ma, vigilanza sempre specie in un'isola che come è la Sardegna tanto esposta ad un'aggressione nemica, a un'aggressione che certo sarebbe la più repentina e avrebbe conseguenze più dannose, giacchè la Sardegna, mentre è espostissima per la sua ubicazione diverrebbe in altre mani la nuova Malta del Mediterraneo.

Attenti dunque!

Cagliari, febbraio 1892.

Ulama.

CALEIDOSCOPIO

Tribunali parigini.

Il tribunale correzionale di Parigi si è dovuto occupare di una bimba a quattordici anni, accusata di furto.

Si tratta di un caso tipico di cleptomania.

Dall'età di undici anni, quella bambina cominciò a rubare; un giorno ruba gli abiti di suo padre e li va a vendere; un altro giorno ruba gli abiti delle sorelle e li vende.

Munita di un biglietto, sul quale ha imitato la firma del padre, ella si fa consegnare, da un negoziante, cinque paia di scarpe, le rivende, e porta il danaro al padre, dicendo che è il salario ricevuto.

Lo strano è questo che la disgraziata non ha approfittato di nessuno dei suoi furti; una volta dà a un mendicante un paio di scarpe rubate, un'altra volta a una donna bisognosa una focaccia che ha rubato.

Quando le si rimproverano i furti, ella dichiara che non può farci nulla, che è spinta da una forza irresistibile; e innanzi al commissario di polizia, invece di negare, confessa anzi aggrava il suo *delitto*.

Un giorno, lascia la casa paterna, si reca a piedi fino a Louvain, presso un parente, e di là scrive al padre: «Mi son corretta; non ho più quella cosa in testa.»

Quella cosa è la mania del furto.

La ragazza è stata assolta e rinchiusa in una casa di correzione.

Signori fisiologi e psicologi, a voi!

×

Il più vecchio biglietto di banca.

Il *British Museum* ha acquistato un biglietto di Banca chinese emesso negli ultimi anni del XIV secolo.

È il più vecchio dei biglietti di banca conosciuti.

Si sa infatti che la prima banca europea, fondata nel 1401, a Barcellona, non emise alcun biglietto, e che quelli che, per la prima volta, furono messi in circolazione in Europa, si stamparono verso il 1668, dalla banca di Stoccolma.

×

Un bastone prezioso.

Non è quello di S. Giuseppe. È il bastone del principe Giorgio di Grecia. Tempo fa, lo ricorderete, il principe Giorgio difese con quello la persona dello czarevich, al Giappone. Il figlio di Alessandro dovette al coraggio del principe Giorgio ed alla solidità del bastone di costui, lo scampo dall'aggressione di quel fanatico giapponese.

Ora, ricco delle gioie di tutta la famiglia imperiale russa, e di pietre preziosissime, il bastone è stato spedito al principe Giorgio da parte dell'imperatrice, a mezzo dell'aiutante di campo dell'imperatore. Sul bastone è la scritta: «Ricordo per la vita salvata allo czarevich.»

×

La data storica.

6 febbraio (1266). Battaglia di Benevento tra Manfredi e Carlo d'Angiò.

×

Un pensiero al giorno.

Oggi è un proverbio turco: Se tutto si mantenesse ciò che si promette, non vi sarebbero più mendicanti, e tutti sarebbero sultani.

×

La sfinge. Sciarada.

Il mio *secondo* sopra un ferreo cocchio
Tra l'armi ritto
Fiero di viso e cor, con vigil occhio,
L'hanno descritto.
Egli si allieta allor che in cruda guerra
Orrendamente
Cozzano i *primi*, ed il soldato a terra
Cade languente.
Nelle tenzoni, negli amori e in armi
Splendè l'*intero*,
E l'han chiamato dell' Ariosto i carmi
Baldo guerriero.

Spiegazione del monoverbo precedente.
DIVARIO.

×

Per finire.

— Non vi pare strano, che l'opera di Mascagni non abbia piaciuto a Parigi?

— Strano davvero, ma avrei trovato ben io la maniera di farla applaudire.

— In che modo?

— L'avrei intitolata: *Cavalleria rus...sicana.*

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *5 febbraio*

Consiglieri negligenti — Lamenti infondati — Comizio Agrario — L'orchestra Sussulig — « Influenza » e miseria.

Giovedì sera il patrio Consiglio doveva deliberare parecchi oggetti d'importanza, fra cui l'accordare una pensione al medico dott. Secondo Fanna, e il modificare il riparto medico. Ma causa l'esiguità del numero dei Consiglieri presenti, solo undici, si temette di compromettere le pratiche, e si rimandarono a tempi migliori.

Questi sono fatti dispiacentissimi sempre, e principalmente quando, come l'altra sera, si tratta di argomenti importanti. Raccomanderei perciò ai signori Consiglieri un po' più d'attività, e che prendessero realmente sul serio il mandato conferito loro dagli elettori, e non accettarlo per sola bramosia di onore, come i fatti pare che provino.

* * *

Ho udito che alcuni fra gli assuntori ed azionisti del Collegio, si sono lamentati perchè il R. Prefetto ha respinto la loro domanda di condono del debito che avevano verso il Comune. Crederei far torto ai miei lettori ripetendo le ragioni per cui il Prefetto fece benissimo a respingere tale domanda; ragioni da me già ampiamente svolte in articoli precedenti. Speriamo che codesti signori l'avranno finalmente capita e che finiranno d'importunare le autorità col domandare cose che non vanno domandate.

* * *

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea del Comizio Agrario. Approvato il preventivo, si passò alla nomina del Presidente e vice-Presidente e si conchiuse coll'ottenere il ritiro delle dimissioni presentate. Nella nomina dei consiglieri si rinominarono i cessati, aggiungendovi un professore di belle lettere! ! !

Alcuni soci ebbero a lagnarsi perchè, essendo indetta la riunione per le undici antimeridiane, e recatisi sul sito a tale ore precisa, trovarono tutto fatto. Questi soci credono che si sia accelerato lo sbrigo degli affari, per fare, come si suol dire, la minestra in casa. Riporto queste cose per solo debito di cronista, non potendo accettarle per vere.

* * *

Martedì passato una quarantina di udinesi, buongustai in fatto di musica, vennero fra noi per udire e giudicare la nostra orchestra che dovrà prodursi domani al vostro Minerva. L'impressione riportatane fu eccellente, e si espressero in entusiastiche lodi per il bravo maestro Sussulig e pei distinti professori da lui diretti.

* * *

L'*influenza* e la miseria fanno strazio delle povere popolazioni della campagna. Tempo addietro si parlò di istituire una cucina pei poveri, in cui dispensare minestra e carne agli indigenti. Si aspetta forse il ritorno del caldo e dei prodotti dell'estate, per attuare la benefica idea? Aspetto una risposta.

Ipsilon

Sacile, *febbraio*

Mostra-Fiera

Riceviamo e pubblichiamo:

« Un Comitato, sorto fra le persone più ragguardevoli della Città, ha risolto di mandare ad effetto una Mostra-Fiera di svariatissimi oggetti, l'introito della quale sarà esclusivamente devoluto a scopo di beneficenza.

Codesta rispettabile Ditta è invitata a concorrervi con un campione de' suoi prodotti, che favorirà rimettere al sottoscritto non più tardi del 20 febbraio 1892.

Nel mentre La si prega di voler compiere un'opera di carità, La si avverte che, rispondendo al nostro appello, potrà godere delle seguenti rimarchevoli agevolezze:

I. inserzione del Suo indirizzo con indicazione della Sua merce nei giornali.

II. esposizione dei Suoi prodotti durante pubblici trattenimenti, che richiameranno in Città moltissimi forestieri.

III. *reclame gratis* della Sua Casa nel giornale *numero unico*, che si pubblicherà in occasione della Fiera.

IV. certificati di merito da rilasciare ai migliori espositori per cura di apposita Commissione.

Beneficando, codesta spettabile Ditta potrà rendere proficua la progettata Mostra-Fiera, e in tale fiducia il sottoscritto Le antecipa, a nome de' nostri poveri, i dovuti ringraziamenti.

Il Sindaco ff. Presidente del Comitato
Bernardo Ciotti

Avvertenze

I. La merce verrà spedita franco di porto a domicilio.

II. Ogni prodotto dovrà portare un cartellino di riconoscimento della Ditta espositrice con relativo prezzo di costo.

III. Tutti i campioni esposti saranno venduti a totale beneficio dei nostri poveri.

IV. *La reclame* nel numero unico non dovrà eccedere le 50 parole.

Tricesimo, *5 febbraio.*

Festa di beneficenza

La sera del 18 corrente, alle ore 9, avrà luogo nel Teatro Sociale di Tricesimo, una grande Veglia mascherata, a totale beneficio della Società operaja agricola di M. S.

Vi suonerà la brava orchestra Pignoni.

All'ingresso del teatro, tutti gl' intervenuti riceveranno un biglietto onde *concorrere ad uno dei diversi* premi da estrarsi alla mezzanotte. Saranno pure assegnati tre premi, alle tre migliori maschere.

Il Restaurant, sarà condotto dal signor Anzil Giov. Battista.

Il Comitato

Ai nostri gentili corrispondenti della Provincia dobbiamo ripetere la preghiera di scrivere da una sola parte del foglio, perchè riesca più facile e pronta l'inserzione dei loro scritti.

Una corrispondenza da S. Daniele, giuntaci troppo tardi questa mattina, dobbiamo rimandare a lunedì.

Al corrispondente di Flaibano che si firma « Verità ». Dobbiamo tenere in sospeso la sua corrispondenza, per ragioni che le potremo dire se vorrà venire al nostro ufficio.

Un gatto incendiario. In Fontanafredda si manifestò il *fuoco* nella stalla di Bortolo Martinuzzi, il quale ebbe a *soffrire un danno non assicurato* di lire 800 circa. La causa fu un gatto cui erasi appreso il fuoco al pelo e che era fuggito nella stalla.

Minaccie di morte e percosse. Per questioni di giuoco certo Costantino Paoluzzi di Pavia d'Udine venne minacciato di morte nonchè percosso con pugni e calci da Giuseppe Pozzoni e Giuseppe Del Gobbo.

Furto di carne suina. Certo Giacomo Andreutti da Majano, forzata la finestra di una camera sottraeva carne suina per lire 25, statagli sequestrata a favore di Sante Piussi suo creditore.

Percosse. Per questioni d'interesse Giuseppe Papa di Azzano Decimo fu percosso da Giuseppe Boccalon con pugni, riportando lesioni alla testa guaribili in giorni otto.

CRONACA CITTADINA

La conferenza Schiavi. Davanti a un pubblico affollatissimo e composto di quanto v'è di meglio nella nostra città, e del quale facevano parte precipua e geniale molte delle nostre Signore, l'egregio avvocato Luigi-Carlo Schiavi, tenne ieri sera la annunciata conferenza sul divorzio.

La impressione del cronista il quale ha l'incarico di riferire spassionatamente i fatti, si riassume in poche parole:

Il pubblico ha seguito il conferenziere con attenzione vivissima, commovendosi, sorridendo, applaudendo, legato insomma alla magia di una parola facile e ricercata, spiritosa e profonda ad un tempo.

Una serata insomma perfettamente riescita.

Ed ora vediamo quali le impressioni del critico.

L'avv. Schiavi non deve aver inteso di fare una dimostrazione a base di logica, di sociologia e di morale, della sua tesi contraria alla introduzione del divorzio nella nostra *legislazione*.

Egli si è mantenuto invece in un campo meno scientifico, meno arido e più divertente; non si è rivolto al cervello dell'uditorio, ma al cuore (con speciale riguardo al cuore *femminile*) ha voluto insomma impressionare sui danni derivanti dal divorzio e dall'abuso di esso. La conferenza non deve dunque essere considerata dal punto di vista di un lavoro dimostrativo, avente per precipuo scopo quello di persuadere, confermando nelle loro idee gli anti-divorzisti e convincendo i divorzisti, ma come una brillante e calda arringa in favore degli istituti famigliari che come il matrimonio e la famiglia sono da molti ritenuti i baluardi della società.

Per ciò sarebbe un fuor d'opera, un rilievo fondamentalmente errato, il dire che la conferenza abbia mancato al suo scopo non essendo riescita a convertire nessuno. Gli elevati argomenti svolti dall'oratore, gli esempi di virtù domestiche, di sacrifici modesti e sublimi, lo spettacolo del dissolvimento morale che funesta talune nazioni per effetto anche della *dissolubilità del matrimonio, e sopratutto* la condizione malaugurata che il divorzio fa ai figli, hanno prodotto la più viva impressione nel pubblico, il quale se (come ci sembra), nella grande maggioranza sostanzialmente non è contrario al divorzio, si è però senza dubbio convinto della necessità di limitare lo scioglimento del vincolo matrimoniale a pochi casi gravissimi e a circondare la procedura relativa delle garanzie necessarie per evitare gravissimi abusi.

L'avv. Schiavi se non è riuscito dunque a far dividere da tutto il pubblico i suoi convincimenti assoluti, è riuscito però a persuadere tutti della necessità di proteggere il matrimonio, la famiglia e i figli dal pericolo che il divorzio concesso troppo largamente e leggermente senza dubbio produce. Una serata dunque che deve aver lasciato nel pubblico impressione analoga a quella che restava, anni fa dopo una bella commedia di Paolo Ferrari.

Romanticismo! diranno alcuni; sia pure; per la maggioranza del pubblico e specialmente per le signore è ancora questa l'unica *scuola* che riesca a divertire impressionando e commovendo il cuore.

Conferenza Sbarbaro. Oggi dunque il professore Sbarbaro sarà di nuovo *fra noi*, e questa sera alle ore 8 nel Teatro Nazionale discorrerà sul tema: *Della legislazione sociale.*

È un argomento al quale l'illustre uomo ha dedicato gli studi più assidui della sua vita, e perciò la conferenza di questa sera riescirà piena d'insegnamenti, sopratutto per la classe cui è più specialmente dedicata.

Non dubitiamo di vedere un teatro zeppo, e di un pubblico così religiosamente attento, come nella sera della prima conferenza; ed a questo proposito fu buona l'idea di ribassare a cinquanta centesimi il biglietto d'ingresso, acciò possano intervenire anche gli operai.

Il solito ciclone. Il *York Herald* annunzia che un ciclone, attualmente a Terranova, raggiungerà la Francia e l'Inghilterra fra domenica e martedì.

I panettoni dell'ambasciatore. A prima vista può parere il titolo di un' operetta eroicomica musicata da Suppè o Lecoq, e invece non è che il titolo di una cronaca palpitante d'attualità e di verità

Ecco di che si tratta.

Circa quindici giorni fa venivano spediti da Milano due panettoni di proporzioni... monumentali, all'indirizzo di S. E. Nigra, nostro ambasciatore a Vienna.

Giunta la ghiotta merce al confine di Pontafel, nel procedere alle operazioni doganali per il dazio della medesima, si venne a scoprire che strada facendo erasi consumato un reato contro l'integrità di uno dei panettoni medesimi. Un volgare coltello di qualche goloso inserviente ferroviario, era penetrato brutalmente nelle sue viscere, e ne aveva asportato una generosa fetta!

Tosto i fili telegrafici lavorano, ed è dato l'allarme, da Pontafel a Milano, da Milano a.... Roma, da Roma a.... Vienna, e viceversa.

L'amministrazione delle ferrovie, le dogane, e... la diplomazia, sono in moto per scoprire il ladroncello d'una fetta del panettone ambasciatorio.....

Non sono scherzi, signor lettore incredulo! Vi possiamo assicurare, perchè è la pura verità, che da quindici giorni, epoca a cui come abbiamo detto rimonta il fatto, cinque ispettori (diciamo *cinque*) viaggiano continuamente da Milano a Pontebba e viceversa, per riuscire a sapere dov'è stata digerita quella benedetta fetta...

Auguriamo sinceramente che ci riescano; ma sarebbe pur desiderabile che l'amministrazione delle ferrovie adoperasse un po' di zelo a scoprire i ladri, anche quando rubano quotidianamente a dei semplici mortali, che non sono ambasciatori, e per dei valori ben altrimenti più importanti che una fetta di panettone!...

Ma l'amministrazione delle ferrovie ci risponderà senza dubbio, che per far questo, sarebbe necessario un ispettore... in ogni vagone!

Recipienti senza bollo portanti indicazione di misura legale. Il Ministero d'agricoltura industria e commercio, venuto a conoscenza che in questa Provincia si usano dagli esercenti recipienti senza bollo portanti l'indicazione di misura legale, ha dichiarato:

« Questo fatto costituisce un' infrazione all'art. 18 del testo unico delle leggi metriche ed all'art. 116 n. 10 del relativo regolamento, perchè fu ritenuto per costante giurisprudenza che un recipiente, se porta l'indicazione di misura legale, deve essere provveduto del relativo bollo di prima verifica, e mancando di questo, deve essere sequestrato a termini dell'art. 126 del regolamento 7 novembre 1890. »

Commemorazione. Ieri 5 febbraio, trigesimo dalla morte del senatore, conte Cesare Bardesono di Rigras, si fece nei Giardini d'Infanzia di Udine la commemorazione di Lui, che fu ottimo e benemerito Prefetto della nostra Provincia.

Questa funzione, per cui non si fecero speciali inviti, affinchè rivestisse carattere intimo e pietoso e sovratutto, tale apparisse agli alunni, riuscì commovente e atta a ispirare schietti sentimenti di perenne affetto e gratitudine per la memoria di un così insigne fautore dell'Istituzione. Della quale, insieme col senatore co. di Prampero e col senatore G. L. Pecile, il Bardesono fu, nel 1874, strenuo fondatore e promotore solerte.

La distinta intelligenza del co. Bardesono e la sua varia ed elevata coltura lo mossero a promuovere i Giardini fröbelliani, quale mezzo efficacissimo per l'educazione infantile, che ha tanta parte nella formazione del carattere e nello sviluppo dell'intelligenza, sia nella tenera età, che nella più avanzata; poichè in questa fruttificano i germi in quella deposti. Importa pertanto che essi siano scelti razionalmente e con pari cura disseminati.

Il Bardesono volle non solo col prezioso contributo dell'alta sua mente, ma anche con generosi sussidi materiali, dar prova del suo amore a questa Istituzione. Di più egli, ad esempio delle famiglie dei nostri concittadini, fece, tra i primi alunni, iscrivere i suoi figli, i quali frequentarono il primo Giardino, non ostante il disagio della lontananza di questo dalla domestica abitazione.

Nella commemorazione di ieri *furono* dalle signore Direttrici ricordati ai bambini, con acconcio *discorso*, i meriti del co. Bardesono, quindi si eseguì dagli alunni il canto della *capretta*, composto nel primo anno della fondazione dei Giardini, in occasione del dono fatto a questi di un grazioso animaletto di tal nome, dai figli del compianto senatore.

La commemorazione si chiuse con un altro atto gentile e pietoso. I bambini raccolsero, nei loro giardini, foglie di lauro e di altri sempreverdi, e fiori; di essi composero una corona, che fu portata al Camposanto dalle maestre e da una piccola rappresentanza degli alunni, e deposta sulla tomba del figlio del conte Bardesono, il tenero e tanto compianto Massimiliano, che qui soccombette vittima di fiero morbo epidemico.

Siamo certi di esprimere anche i sentimenti di tutti i fautori della razionale educazione infantile, mandando noi pure un riverente e affettuoso omaggio alla memoria di un Uomo cotanto meritevole di duraturo ricordo.

La Direzione
dei Giardini d'Infanzia

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 7 febbraio dalle ore 12.30 alle 2 pomeridiane in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

Pezzo	Autore
1. Marcia	Migliavacca
2. Sinfonia «Le prèaux clercs»	Herold
3. Valtzer « Dolores »	Waldteufel
4. Pot-Pourry « Saffo »	Pacini
5. Reminiscenza « Amleto »	Thomas
6. Polka	Roggero

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Braidotti cav. prof. Giuseppe:*

Vicario Pietro (vigile), lire 1 — Marzona dottor Carlo, lire 2 — Moretti Giacomo (vigile), lire 1.

NB. Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi.

Un vecchio ubbriaco. Ieri i Vigili urbani hanno posto in contravvenzione, per ubbriachezza, certo Giovanni Fioreani d'anni 70 di S. Stefano (Palmanova).

Vandalismo. Venne denunciato all' autorità giudiziaria certo G. B. Perigoi di Udine, perchè di notte dal campo aperto di Pietro Daneluzzi tagliava, abbandonandole al suolo, 46 pianticelle di gelso recando un danno di lire 28.

Trattoria al « Friuli ». Nelle sere di balli e veglioni al teatro Minerva — cominciando da questa sera — la trattoria al « Friuli » in piazza dei Grani resterà aperta durante tutta la notte, con ottimo servizio di cibi caldi e freddi, e vino squisito della cantina Gabrici di Cividale.

Ringraziamento. La famiglia del compianto prof. *Giuseppe Braidotti*, vivamente commossa per le prove d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo hanno concorso a rendere solenni le funebri onoranze rese al suo caro estinto.

Porge pure sentiti e speciali ringraziamenti a quelle egregie persone che vollero ricordarne le virtù e l'integerrimità della vita.

Ringraziamento. La famiglia della testè defunta *Lucia Cornelio ved. Vigani*, ringrazia tutti quei pietosi i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della loro cara estinta, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine che balla

Il ballo degli agenti. Questa sera dunque i battenti del Minerva si aprono pel ballo indetto dagli agenti di commercio. È la prima volta che questa classe di cittadini si è accinta a dare una festa di questo genere, e da quanto sappiamo i promotori nulla risparmiarono perchè la serata abbia a riuscire in modo da non essere dimenticata da quanti vi prenderanno parte.

Anzi si discorre nei pubblici ritrovi di costumi veramente nuovi ed indovinatissimi che, questa sera, faranno la loro comparsa per contendersi il premio promesso alla migliore maschera.

Insomma appena questa sera comincia per davvero Carnovale, e tanto più che molti saranno attirati al Minerva dalla curiosità di sentire l'orchestra Cividalese nella sua prima comparsa fra noi.

Nè mancheranno coloro i quali coll' intervenire alla festa intenderanno di compiere una opera buona, essendo che il civanzo sarà diviso in parti eguali fra la Società dei Reduci e quella degli Agenti pel fondo soci disoccupati.

A lunedì dunque il poter dire che gli Agenti seppero fare le cose a modo, e che le loro cure e fatiche ebbero il coronamento del più lieto successo.

Con ciò questa festa potrà diventare di consuetudine — e d' una felice consuetudine — negli anni venturi.

Teatro Minerva. Elenco dei ballabili che verranno eseguiti nel Teatro Minerva durante il Carnovale 1892:

Waltzer

Sospiri, m. G. Ivanovici — Notte d'amore, G. Bucalossi — Gioventù dorata, E. Waldteufel — Laura, C. Millöcher — Rose d'Oriente, G. Ivanovici —

Carlotta, C. Millöcher — Dubarry, C. Millöcher.

Polke

La colomba messaggera, m. G. N. Kral — Papà Mamma, G. Bayer — Giuoco dei soldati, G. Strauss — Zucchero e Caffè, C. Millöcher — Picchia!, C. Millöcher — Piaisenterie, G. Vaesin — Polka degli angioletti, G. Bayer — I puntini sui I., G. Strauss — Coraggio, avanti, G. Strauss — Polka dei Banditi, G. Strauss — Nuovo Telefono, E. Strauss.

Masurke

Il primo sogno d'amore, m. R. Dillinger — Festa militare al campo, G. Strauss — Fior di begonia, A. Czibulka — Dal cuore al cuore, G. N. Kral — Apolon, G. Gung'l — Il più prudente cede, G. Strauss — Dopo scritto, C. Millöcher — La Profetessa, G. Strauss — Sulle rive del Volga, G. Strauss.

Galop

Infidensa, m. G. Oser — Champagne, L. Roth — Sempre in fretta, G. N. Kral — Filo elettrico, E. Tavan — Corsa sfrenata, W. Popp.

L'orchestra Cividalese, sarà diretta dall'esimio signor maestro Giovanni Suemilg.

Ballabili dedicati alla Società degli agenti di commercio:

Waltzer Mercurio, Giov. Batt. Marzuttini — *Polka* Scherzo, E. C. — *Mazurka* Un Evviva agli agenti, E. C.

Mercordi prossimo avrà luogo in questo Teatro il primo veglione mascherato.

Teatro Nazionale. Domani a sera veglione mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. avrà luogo un veglione mascherato.

Il biglietto d'ingresso per gli uomini è di centesimi 40, e per le donne di cent. 20. Le donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Sala del Pomo d'oro. Anche in questa sala domani a sera si balla.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745,2	744,3	744,4	746.2
Umido relat.	58	61	67	60
Stato di cielo	—	—	—	—
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.	1	0	1	1
Term. centigr.	2.0	6.2	2.0	4.1

Temperatura (massima 7.4 (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto 4.1

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia gelo e brina al nord e stazioni elevate.

BANCA DI UDINE

ANNO XX. — 20° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 267,299.15
Totale	L. 790,799.15

SITUAZIONE GENERALE

31 Dicembre	ATTIVO.	31 Gennaio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 206,980.30	Numerario in cassa	» 196,505.99
» 2,867,556.15	Portafoglio	» 2,912,148.18
» 21,959.15	Effetti in protesto e sofferenza	» 8,112.—
» 1,005,953.20	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 604,044.05
» 842,828.18	Valori pubblici	» 839,261.16
» 19,687.50	Cedole da esigere	» 5,000.—
» 312,277.70	Conti correnti garantiti da deposito	» 713,003.88
» 1,103,806.18	Ditte con banche e corrispondenti	» 793,489.63
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,023,457.75	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,382,845.45
» 860,960.75	Ditte liberi	» 807,460.75
» 63,928.74	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 7,190.24
L. 10,095,493.60		L. 10,035,559.81

	PASSIVO.	
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 260,779.68	Fondo di riserva	» 267,299.15
» 2,959,030.42	Conti correnti fruttiferi	» 2,801,392.20
» 1,446,567.76	Depositi a risparmio	» 1,556,070.47
» 1,067,133.74	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 884,485.44
» 2,652.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,864.57
» 2,197,457.75	Depositanti a cauzione	» 2,556,845.45
» 860,960.75	Ditte liberi	» 807,460.75
» 223,921.18	Utili lordi del corrente esercizio	» 59,141.28
	Utili netti esercizio 1891	» 56,000.—
L. 10,095,493.60		L. 10,035,559.81

Udine, 31 gennaio 1892.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. BRAIDA	C. KECHLER	G. MERNAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 1/4 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, e ... % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate, senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** *corrispondendo* l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni *garantite* dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da *regolamento*, ed a richiesta incassa cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**

Rappresenta la *Società* l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 dicembre 1891	L. 3,025,987.57	
Depositi ricevuti in gennaio 1892	» 397,380.34	
	L. 3,423,367.91	
Rimborsi, fatti in gennaio 1892	» 621,075.71	
Esistenti al 31 gennaio 1892		L. 2,801,392.20

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 dicembre 1891	L. 1,472,439.69	
Depositi ricevuti in gennaio 1892	» 166,142.75	
	L. 1,638,582.44	
Rimborsi fatti in gennaio 1892	» 82,511.97	
Esistenti al 31 gennaio 1892		L. 1,556,070.47
	Totale dei Depositi L.	4,357,462.67

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5.

Presidenza BIANCHERI.

Convalidata l'elezione di Angeloni, Saint Bon risponde a D'Ayala Valva sulle intenzioni del governo circa l'arsenale militare marittimo di Taranto.

Il ministro dice che il governo non ha stornato alcuna somma per esso stanziata nel bilancio, e che l'arsenale di Taranto sarà adoperato allo stesso uso di tutti gli altri arsenali.

D'Ayala dichiarasi completamente insoddisfatto dalla risposta del ministro, che prova gli manca il coraggio di risolvere la grave questione.

Seguita la discussione del disegno di legge pel ricupero delle spese di giustizia penale.

Parlano Santini, Spirito, Campi, Gianolio, Parpaglia, Gianturco, Monti, Piccolo-Cupani, Mussi, Vischi, Omodei, Chimirri, e il relatore Nocito, sui vari articoli, che con lievi emendamenti vengono approvati, fino al 6.°

Il presidente annunzia una interrogazione di Sciacci sui *frequenti* eccessivi ritardi ferroviari sulla rete mediterranea, e un'altra di Gianturco e Falconi sul rifiuto di concedere sussidi agli asili privati di Napoli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5

Presidenza FARINI

Continua la discussione della legge sullo stato degli impiegati civili. Si comincia dall'art. 93.

Fanno osservazioni Pierantoni, Majorana-Calatabiano, ai quali risponde Costa per la Commissione, poi Nicotera.

L'articolo 93 e successivi sono approvati senza incidenti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nuove economie

La *Riforma* di ieri sera dice che il ministro Luzzatti con una circolare riservata, diretta ai ministri, ha raccomandato nuove economie sui bilanci.

Il discorso di Cavallotti

Il discorso dell'on. Cavallotti fu rinviato al 10 febbraio.

L'invito è fatto dal Circolo radicale colla formola: « *desiderando di chiarire gli equivoci sorti in seno della democrazia, dentro e fuori del Parlamento* ». L'invito è firmato da Socci, Mazza, Barzilai, ed altri.

Si assicura che vi si inviteranno anche alcuni deputati della Sinistra storica, che vi interverranno.

Per i reati di diffamazione colla stampa

Roma 5 — Iersera all'associazione della stampa terminò la discussione sulla legislazione penale pei reati di diffamazione.

Si decise che l'on Bonghi con tutti i deputati appartenenti all'associazione della stampa, presenteranno alla Camera una mozione intorno alla revisione del Codice penale per gli articoli riguardanti i reati di stampa.

Il decano della Camera

L'on. Ferracciù, decano della Camera, da vari giorni è infermo. Ieri peggiorava.

Rudinì grancordone dell'Aquila Nera

Un dispaccio da Berlino annuncia che l'imperatore di Germania ha conferito all'on. Rudinì il grancordone dell'Aquila Nera.

De Launay

Berlino 5 — De Launay ha passato una notte migliore.

La pneumonite di De Launay ha preso forma biliosa. La diminuzione delle forze continua.

Disordini studenteschi a Parigi. Come si fa in Repubblica

Parigi 5 — In seguito ai disordini nella Scuola centrale, gli allievi furono provvisoriamente licenziati, senza fissare la data della ripresa dei corsi.

BIBLIOTECA

« La stampa periodica nella odierna legislazione italiana » — dell'avv. prof. Libero Fracassetti — Udine 1891.

Quando venne pubblicato il nuovo codice penale, da ogni parte, in Italia e fuori, s'innalzarono lodi a chi aveva saputo, con molta sapienza ed autorità, coordinare i lavori di tanti giureconsulti e completare la grande opera unificatrice della nostra legislazione penale. Ma dacchè l'on. Zanardelli più non siede a palazzo Firenze, le mende inseparabili da ogni cosa umana per quanto sublime, e molte volte derivanti da erronee applicazioni, soverchiarono i pregi, e lo spirito partigiano giunse a dirlo ben altro che un monumento, degno della patria di Vico e di Romagnosi.

La disposizione che ha destato maggior rumore è quella degli *articoli* 393, 394 che puniscono colla reclusione e colla multa la diffamazione col mezzo della stampa. Una sentenza che condannò la *Tribuna* diede causa ad una serie di articoli più o meno vivaci ed a molte discussioni nell'Associazione della stampa.

Abituata com'è la stampa periodica a raccogliere in fretta tutti i fatti che possono interessare la pubblica curiosità, l'opera sua sarebbe molto difficoltata dalla severa applicazione della nuova legge, ond'è probabile che avranno luogo in Parlamento e fuori dei gravi dibattiti sulla convenienza di modificarla.

***

Molto opportunamente l'avv. prof. Libero Fracassetti ha pubblicato una operetta sulle condizioni della stampa periodica nella odierna legislazione.

Premessi alcuni cenni sugl'impedimenti alla libera manifestazione del pensiero, anche quando non poteva diffondersi che a parole e colla scrittura a mano, ricorda la invenzione di Guttemberg, la quale rese tanto facile la diffusione delle idee e la impossibilità di sopprimere la stampa clandestina.

Espone brevemente le misure adottate dai governi per impedire gli abusi della stampa; la censura introdotta nella Germania ancora nel 1475, e, più o meno, severa dappertutto fino al 1789, in cui l'Assemblea Costituente di Parigi la proclamò libera, limitandola poi nel 1791 e 1792 e successivamente, con vece alterna, ora frenando gli abusi della stampa, ora abolendo qualunque censura.

Ricorda le varie legislazioni sulla stampa in Europa ed in America, nessuna delle quali scioglie il problema di conciliare la libertà colla tutela dell'onore privato, della moralità pubblica.

Più specialmente accenna alle leggi pubblicate in Italia dai primordi della repubblica Cisalpina ad oggi.

Nell'apprezzamento degli articoli 393, 394 del Codice vigente, accenna ai discorsi tenuti in Parlamento, alle dichiarazioni del ministro Zanardelli, alle discordi opinioni dei giureconsulti, alla sentenza 29 novembre 1890 della Corte di Cassazione, la quale presuppone l'animo d'ingiuriare nella consistenza obbiettiva della imputazione, senza che sia d'uopo indagare quale sia stato l'animo dell'agente.

Tutte le legislazioni europee, tutti i sei progetti di codice penali, discussi in Italia dal 1868 al 1885, hanno riconosciuto la necessità di punire le ingiurie, le diffamazioni, commesse a mezzo della stampa, senz'ammettere la scusa della buona fede.

L'avv. Fracassetti è partigiano della incondizionata libertà. Se il pubblicista, dic'egli, che deve compilare il giornale in poche ore, non potesse scolparsi provando la sua buona fede nell'accogliere e riprodurre le notizie di un fatto e la onestà delle sue intenzioni nel pubblicarlo, preferirebbe smettere, anzichè continuare in un'opera resa troppo lenta e quindi non più in armonia coi desideri ed i bisogni del pubblico, e che lo terrebbe sempre sotto la minaccia di una condanna per diffamazione.

Ma il *desiderio di pascere la curiosità* dei lettori, non può servire di scusa a turbare l'onore, la pace, la quiete delle famiglie. Non è che una curiosità morbosa che può compiacersi di pettegolezzi che non interessano punto nè poco la cosa pubblica.

L'egregio professore parla della concessione della prova per fatti d'indole privata, della critica delle cose di ordine pubblico, dei sequestri di giornali non seguiti da processo, del giudice preferibile, *cioè, se giurato o magistrato*, del gerente, del direttore, dell'autore degli articoli, *della cauzione*.

Si può dissentire da qualcuna delle sue opinioni, ma si deve convenire che la sua operetta è una diligente monografia di quanto concerne la stampa periodica, corredata di citazioni nel corpo dello scritto ed a piè di pagina, per modo da *offrire* i dati opportuni a chi voglia consultare le opere degli scienziati e le leggi pubblicate.

Lo stile è chiaro, piano, efficace; la frase appropriata e bene spesso elegante. La si legge volentieri tutta d'un fiato, e si resta col desiderio che il giovane autore dia altre e maggiori prove della sua erudizione.

avv. Fornera

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I qual. al quint.	da L.	5.—	a [illegible]
Fieno II	da »	4.—	a [illegible]
Fieno III	da »	3.—	a [illegible]
Erba Spagna	da »	6.—	a [illegible]
Paglia da lettiera	da »	3.30	a [illegible]
Legna tagliata	da »	2.35	a [illegible]
Legna in stanga	da »	2.15	a [illegible]
Carbone I qualità	da »	7.—	a [illegible]
» II »	da »	5.80	a [illegible]

Pollame

Capponi al Kg.	da L.	1.05	a [illegible]
Galline	da »	1.10	a [illegible]
Polli	da »	1.—	a [illegible]
Anitre	da »	0.90	a [illegible]
Polli d'India masc.	da »	[illegible]	a [illegible]
» (femmine)	da »	[illegible]	a [illegible]
Oche vive	da »	[illegible]	a [illegible]
Oche morte	da »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano al Kg.	da L.	[illegible]	a [illegible].80
Burro del monte	da »	[illegible]	a 2.—
Formaggio del monte	da »	0.—	a 0.—
» (montasio			
» (Malolino	da »	0.—	a 0.—
Uova al 100	da »	5.30	a 5.60

Grani

Granoturco all'ett.	da L.	12.50	a 14.—
Cinquantino	da »	11.20	a 11.60
Giallone	da »	14.40	a 14.60
Semi Giallone	da »	14.15	a 14.30
Giallonino	da »	—.—	a —.—
Frumento	da »	21.70	a 22.15
Segala	da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	da »	6.70	a 7.25
Lupini	da »	0.—	a 0.—
Orzo brillato al Quint.	da »	29.—	a 29.50
Frumentone	da »	31.—	a 32.—
Saraceno	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	da »	15.50	a 17.—
Fagiuoli (alpigiani	da »	24.40	a 27.—
Patate al Quint.	da »	7.—	a 7.50
Castagne	da »	11.50	a 14.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	[illegible]
» 5% god. 1 lugl. 1891	—.—	[illegible].45
Azioni Banca Nazionale	288.	[illegible]
» Banca Veneta ex di id.	205.	[illegible]
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	[illegible]
» Società Ven. Costr. nomin.	244.	—.—
» Cotonificio Venez. due apr.	—.—	[illegible]
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	[illegible].50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	136.—	136.[illegible]
Germania	3		—.—	102.66	—.—	[illegible]
Francia	3	—	102.60	—.—	—.—	[illegible]
Belgio	3	—	25.08	25.70	25.65	25.[illegible]
Londra	3	1/2	—.—	—.—	—.—	[illegible]
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	[illegible]
Vienna-Trieste	4	—	218 3/4	—.—	—.—	[illegible]
Bancon. austr.		—	218.—	—.—	—.—	[illegible]
Pezzi da 20 fr.		—	[illegible]	[illegible]	—.—	

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 5

Rendita austriaca (carta) 95.05

id. id. (arg.) 94.85

id. id. (oro) 102.10

Londra 11.82 Nap. 9.38—

MILANO 5

Rendita italiana 93.52 sera 93.65

Napoleoni d'oro 20.47

PARIGI 5

Chiusura della sera Ital. 90.82

Marchi 126/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.10 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.35 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	4.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.40 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 2.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	6.50 a. S. F.	8.35 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.30 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.